Insegnamento della religione: su questo criterio il governo nell'86 pose la fiducia

Prima ed ultim'ora, disse Craxi

La maggioranza approvò Adesso il leader del Psi sostiene che tale scelta vulnera il Concordato

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Il Vaticano ha gridato al «vulnus» Frutto di un'interpretazione «abusiva e distorcente» del Concordato, secondo Craxi Una trappola «laicista» tesa al povero Galloni, secondo Martelli Si parla naturalmente dell'idea di collocare l'ora di religione all'inizio o al termine della giornata scolastica Ma chi ne ha la paternità? Sorpresa il governo Craxi, che volle metterla per iscritto in una mozione su cui chiese la fiducia

È la storia di una stupefacente amnesia. O, se si preferisce, di una clamorosa ritirata annunciata quasi con il fragore del trionfo Ed è lui, Bettino Craxi, il principale protagonista, prima nella veste di presidente del Consiglio e poi in quella, un pochino più dimessa, di segretario di partito Comincia in Parlamento nel gennaio dell'anno scorso Il ministro dc della Pubblica istruzione, Franca Falcucci, è sul banco degli accusati Ha diramato una circolare in cui invita le scuole a considerare la religione cattolica una materia «curricolare», oggetto cioè di valutazione del profitto complessivo degli allievi È la tempesta «Una mostruosità pedagogica», protestano i comunisti, che presentano una mozione di sfiducia nei confronti del ministro. Protestano anche i «laici» del pentapartito E protestano pure i socialisti La Dc è isolata, la Falcucci è in pericolo e, con lei, lo stesso governo presieduto da Craxi

La patata bollente finisce così proprio nelle mani di Craxi. Ed è lui a trovare la via d'uscita quadrato attorno alla Falcucci, ma la sua circolare va riscritta Il risultato è una risoluzione (firmata dai capigruppo Dc, Psi, Pri e Psdi, Rognoni, Formica, Battaglia e Reggiani) in cui si invitano, per le scuole elementari, i direttori didattici a tener conto dell'«esigenza di collocare entrambe le attività (religione e materia alternativa, ndr) nell'ora iniziale o finale delle lezioni» Perchè? «Per non dar luogo a nessuna forma di discriminazione» Su questo documento, Craxi pone la fiducia E l'ottiene, il 16 febbraio È salva la Falcucci «È stato compiuto un buon lavoro», dice durante il dibattito in aula Laura Fincato, responsabile scuola del Psi «Il documento della maggioranza è soddisfacente», aggiunge Ma non si ferma certo qui Parla dei «miglioramenti» e dei contenuti «profondamente innovativi» introdotti «grazie alle nostre stesse indicazioni». Insomma, dice ancora la Fincato, «il Psi può con soddisfazione affermare che su molte questioni sono stati raggiunti risultati positivi ». Nessuno fiata il Vaticano non vede alcuna violazione del Concordato, la Cei neppure

Il secondo capitolo di questa storia, è roba di questi giorni Il documento, faticosamente partorito dalla maggioranza, si propone, per le scuole medie, di invitare i presidi a collocare nella prima o nell'ultim'ora l'insegnamento della religione Questo proposito è reso esplicito e sostenuto dagli stessi deputati socialisti In sostanza si afferma il criterio contenuto nella mozione dell'86 e poi tradotto dalla Falcucci in una circolare per la scuola elementare. Ma stavolta la Cei protesta, c'è il discorso del Papa in piazza San Pietro e poi il «passo» vaticano E il governo chiede che la commissione Cultura della Camera sospenda la discussione sul documento, approvato dal pentapartito, che sull'altra riva del Tevere considerano una violazione dello stesso Concordato.

E i socialisti? Craxi scende direttamente in campo e fornisce lui l'interpretazione «autentica» del patto con la Santa sede «L'insegnamento della religione va collocato nel quadro orario delle lezioni, non deve essere ne marginalizzato né discriminato, onde promuovere artificialmente un disimpegno» Chi sostiene che l'ora di religione va collocata all'inizio o alla fine della giornata scolastica dà «interpretazioni distorcenti e abusive» degli impegni assunti dallo Stato con il Vaticano E Martelli aggiunge del suo L'insegnamento religioso all'inizio o alla fine della giornata scolastica? «Su questo punto la furbizia laicista ha segnato un punto convincendo il ministro dell'Istruzione .» Eppure proprio quel criterio, «per non dar luogo a nessuna forma di discriminazione», fu approvato dal Psi e dalla maggioranza l'anno scorso E Craxi ne fece una questione di fiducia al governo per difendere quella che ora non esita a definire un'interpretazione «distorcente e abusiva» del Concordato Si dice che il Psi abbia scavalcato la Dc, in effetti ha scavalcato se stesso

L'incontro tra il presidente Goria e il segretario di Stato del Vaticano mons. Casaroli

Cgil e minoranze confessionali in allarme per il patto con Casaroli

Valdesi ed ebrei insorgono: «L'accordo Goria è illegittimo»

«Un accordo perdente per lo Stato italiano, per il Parlamento, per i diritti civili e costituzionali di tutti i cittadini»: ecco il giudizio di Cgil-scuola e Tavola valdese sul patto sottoscritto, alla vigilia del dibattito alla Camera, da Goria e Casaroli. Allarme condiviso da Evangelici e dall'Unione comunità israelitiche. Ed ecco un proposta agli organi collegiali delle sucole italiane perché «disobbediscano».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA L'accordo Governo-Santa Sede che verrà sottoposto stamattina alla Camera sostiene, dicono alcune voci, che l'ora alternativa è obbligatoria per chi non s'avvale dell'insegnamento della religione cattolica Affermazione che, se così fosse, lederebbe il concetto di «facoltatività», in contraddizione con sentenze giudiziarie e leggi dello Stato. Loro, i promotori dei ricorsi al Tar del Lazio da cui ha avuto inizio, in giugno, la fase cruciale della guerra sull'ora di religione, ribadiscono che, qualunque sia il voto di maggioranza, il principio è illegittimo

Nella sede della Cgil-Scuola, ieri mattina, a gettare l'allarme sono stati il sindacato e gli esponenti di quelle confessioni di minoranza che, da un anno e mezzo, si battono perché chi non è cattolico non venga discriminato Valdesi, evangelici, battisti Decisi, comunque vada stamattina alla Camera, a controbattere, stavolta con le migliaia di copie dello «schema di delibera» che invieranno in tutte le scuole italiane, Tre pagine in cui si ricordano le legge 449 dell'84, la sentenza del Tar del Lazio del 26 giugno '87, il parere del Consiglio di Stato di fine-agosto. Norma, e sentenze, che affermano, vale la pena di ricordarlo ancora, che religione e materia alternativa sono facoltative entrambe, e che la collocazione oraria deve esser tale da non discriminare chi non s'avvale Tre pagine che suonano come un promemoria, oltre che per le scuole, per il Parlamento Agli organi collegiali degli studi si sollecita, dunque, di collocare, religione, nelle classi in cui ci siano allievi che non s'avvalgono, alla prima o all'ultima ora, a organizzare materie alternative con relativi docenti, ma anche a garantire la vigilanza per chi l'alternativa non la sceglie, nonché il diritto, per chi vuole, di starsene a casa semplicemente (giacché i «consigli» hanno la facoltà di stabilire entrate e uscite degli allievi). Ultimo elemento, e di sostanza, a provvedere perché la scelta fra religione o no venga effettuata di nuovo, visto il caos d oggi, ma anche le novita giuridiche intercorse nel frattempo

Disubbidienza civile? Per Giampiccoli, moderatore della Tavola Valdese, ubbidienza alla legge vera Se è vero che Goria si presenterà oggi con il «pacchetto» di cui si parlava alla vigilia, se è vero che s'arriverà a un voto di fiducia, «siamo di fronte al tentativo di *ignorare una legge dello Stato*, la 449, e a quello di stabilire che il supremo livello della giustizia amministrativa, in Italia, e Agostino Casaroli» Miraglia, segretario della Cgil, osserva che «si va ad un pesante arretramento delle posizioni prima espresse dalla maggioranza, alla vittoria d'una logica che premia il 90%, cioè chi s'avvale, e ghettizza il 10%, che dice no all insegnamento cattolico». E l'impegno resta anche per una lotta per la revisione dell'Intesa ministero-Cei Obiettivi abolire l'insegnamento cattolico alla materna, mettere a regime concordatario anche le scuole magistrali dove l'assurdo vuole che esista ancora l'esame di religione, far arrivare il Concordato anche nelle regioni di confine che ancora *marciano a regime lateranense*

«Gravissima preoccupazione» per il ventilato contenuto dell'accordo Goria-Casaroli è espressa anche nel telegramma che ieri Tullia Zevi, presidente delle Comunità israelitiche, ha fatto arrivare al presidente del Consiglio, a Spadolini e a Iotti. Ma la protesta continua a dilagare anche all interno del mondo cattolico I editoriale del prossimo numero di «Com-Nuovi tempi» chiede «al Papa, ai vescovi, ai laici impegnati» che spieghino «il collegamento fra l'insegnamento della religione cattolica e la vocazione dei credenti E perfino fra Concordato e Concilio» Da parte studentesca ecco, invece, la presa di posizione della Fgci, che parla di «regresso inaccettabile rispetto alla stessa mozione di *maggioranza presentata in* Parlamento il 23 settembre, di cui presidente del Consiglio e Psi portano intera la responsabilità» Tema, quello della facoltatività dell'insegnamento di religione cattolica, che la Fgci porterà in piazza oggi, a Bologna, nella manifestazione con cui inaugura il suo ottobre di proteste per la scuola

A novembre lo sciopero

I sindacati rilanciano «Serve l'impegno di tutti per l'emergenza scuola»

Lo sciopero con manifestazione nazionale a Roma, nelle scuole, preannunciato dai sindacati del settore per il 31 ottobre, slitta al 16 novembre, una data post-referendum (gli istituti scolastici saranno interessati alle operazioni elettorali), che permetterà «una mobilitazione capillare», ma in cui il Parlamento sarà ancora impegnato nella discussione sulla legge Finanziaria.

ROMA Legge finanziaria e mobilitazione dell'intero mondo della scuola sono i due leit-motiv rimbalzati nella discussione del pomeriggio di mercoledì, a Roma nella residenza di Ripetta, fra sindacati confederali, associazioni d'insegnanti, di genitori, rappresentanze politiche degli studenti Al tavolo Benzi, segretario Cgil, Talamo della Cisl, Pagliuca della Uil In sala gli esponenti d un cartello d'associazioni, Aimc, Uciim, Cidi, Fnism, Mce, Age, ragazzi della Lega degli studenti come della gioventù dc Ed ecco, dunque, una «foto di gruppo in un interno» d'un sindacato che, si fa «promotore di una lotta che convolga tutte le forze interessate all'emergenza scuola, contro le proposte rinunciatarie della legge finanziaria, contro l'oblio in cui cadono questioni come la legge di riforma delle scuole elementari, l'elevamento dell'obbligo, la professionalità docente» (Benzi) Un settore «che convolge undici milioni di studenti, più d'un milione di lavoratori, che condiziona, con le sue vicende, lo sviluppo futuro del paese, e che da ormai dieci anni non è protagonista, anzi è ridotto al ruolo di comparsa, nei programmi di governo» (Pagliuca)

Allora, i sindacati quale piattaforma propongono, sia a insegnanti e non docenti interessati dal contratto '88-'90, sia all'«utenza» dell'istituzione scolastica presente in sala?

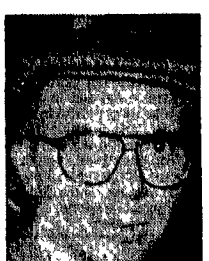
Per cominciare, soldi Nonostante le promesse fatte in giugno, quando c'erano da *spegnere i fuochi dei Cobas*, la Finanziaria non prevede stanziamenti in più per l'Istruzione Non prevede neppure i soldi necessari a rispondere alle esigenze del nuovo contratto E nel Parlamento ingorgato dai decreti Fanfani sfuma, persino, l'ipotesi di una corsia preferenziale per la discussione su quelle parti del contratto '85-'87 ancora non messe in pratica, a parte lo scontro con i Cobas sui criteri di distribuzione, insomma, ancora sono tutti da ottenere i 523 miliardi del Fondo d'incentivazione. Soldi che, per Cgil-Cisl-Uil, servono a «rifinanziare l'edilizia scolastica, le cui esigenze sono cresciute con il decreto sui 25 alunni per classe; ad acquistare nuovi beni strumentali, a finanziare l'aggiornamento degli insegnanti, a rivalutare i salari dei lavoratori della scuola che, per ammissione dello stesso governo, hanno recuperato, con l'ultimo contratto, solo il 50% del potere d'acquisto perso dal '75 ad oggi». E così ai Cobas, e all'intera categoria docente il cui malessere è esploso l'anno scorso, si fa sapere che ciò su cui il sindacato punta sono le garanzie di carriera, con una mobilità verticale e un riconoscimento della professionalità, e una nuova struttura del salario. Nonch é, per quanto riguarda il Fondo, che il referendum è alle porte, e per quanto riguarda l'aggiornamento sui cui criteri sono piovute le accuse di clientelismo e lottizzazione che, prima di attuarlo, si procederà a «una verifica approfondita di ciò che finora è stato fatto, verifica già chiesta a Galloni».

E poi riforme: delle elementari, della superiore, per garantire davvero il diritto allo studio E qui, se la parola d'ordine, anche da parte delle associazioni presenti in sala, è la «qualità» che la scuola pubblica *deve garantire, torna e ritorna* il tema d'una professionalità dei docenti. Garantita dalla «formazione iniziale e in servizio, per Luisa La Malfa (Fnism), garantita però anche «dai fini della scuola, dalle condizioni in cui si insegna» per Luciana Pecchioli (Cidi).

□ *M.S.P.*

Far la parte del governo, al congresso dell'Anaao, è toccato alla socialista Marinucci
Le promesse (250 miliardi per i medici disoccupati) del dc Pomicino. Le critiche del Pci

Difesa d'ufficio di Donat Cattin a Ischia



Paolo Cirino Pomicino

Al congresso dei medici ospedalieri dell'Anaao ieri erano di scena i politici. La difesa d'ufficio di Donat Cattin assente è inevitabilmente toccata a Elena Marinucci, neosottosegretario socialista, che senza entrare troppo nel merito del progetto di riforma ha parlato di «un salutare sasso in piccionaia». Su come riorganizzare il sistema sanitario pubblico restano molte divergenze.

DAL NOSTRO INVIATO
ANNA MORELLI

ISCHIA Se il sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci ha sfondato porte aperte, a nulla è valso, d'altro lato, il tentativo diversivo di Cirino Pomicino presidente della commissione Bilancio della Camera che ha buttato sul tavolo la promessa luccicante di 250 miliardi per i giovani medici disoccupati L'impegno di «emendare» la finanziaria per sovvenzionare 25mila borse di studio triennali a neo laureati in medicina stride con le intenzioni reali finora manifestate dal governo 4mila miliardi da rastrellare nella Sanità, blocco ulteriore di assunzioni anche di fronte alla riduzione d'orario prevista dal nuovo contratto, nessuna certezza di finanziamento. E allora *come conciliare questa* realtà con un progetto di riforma? Guido Guidi assessore comunista dell'Umbria parla anche a nome delle regioni chiamate da Donat Cattin ad assumersi nuove responsabilità e oneri gravosi Come accettare una sfida, teoricamente possibile, senza gli strumenti necessari e cioè un fondo basato sulla spesa reale e senza un piano nazionale di programmazione sanitaria e di riequilibrio territoriale? Sono questi i presupposti concreti (che coincidono del resto con le posizioni qui espresse dalla Aanao) per andare al confronto in Parlamento Se poi si vuole entrare nel merito del disegno di legge *licenziato dal governo – rileva* Grazia Labate, responsabile della sanità per il Pci - esso con la previste proliferazione dei consigli d'amministrazione in agenzie e aziende anziché «sburocratizzare» e «spoliticizzare», aggrava ulteriormente il sistema e incentiva la lottizzazione partitica Con uno Stato che avvilisce il sistema regionale delle autonomie rinovcando a sé compiti e funzioni «Non basta criticare – interviene ancora Elena Marinucci sempre più calata nel suo ruolo di difensore d'ufficio – occorre proporre quanto al ministero è giusto che si nappropri di poteri e doven di controllo e indirizzo finora affidati sventatamente a *Regioni e Usl» E torniamo* allora al nocciolo della questione. Il no del Pci all'abbinamento finanziaria e legge di riforma non è pregiudiziale, spiega Grazia Labate, ma deriva dalla necessità di coerenza e congruità politica ed economica I comunisti chiedono (e questa è una precisa proposta) una finanziaria «asciutta», depurata cioè da tutti i provvedimenti (blocco dell'organico, riduzione posti letto, ticket da 4000 lire) con l'iscrizione reale della previsione di spesa e cioè 57 600 miliardi derivante fra l'altro dagli oneri del nuovo contratto e dall'aumento del prezzo dei medicinali Quanto al fondo di sviluppo quantificato da Donat Cattin in 30mila miliardi i comunisti ritengono che nei prossimi tre anni ne andrebbero investiti subito 15mila per l'ammodernamento tecnologico degli ospedali e per una prevenzione mirata alla sicurezza sul lavoro, all'assistenza agli anziani alla lotta alle tossicodipendenze e per la salute mentale Risposta implicita dunque anche a Cirino Pomicino che chiede certezza nell'iter parlamentare di una legge di riorganizzazione sanitaria Sì del Pci con la pregiudiziale però della chiarezza dell'assetto istituzionale

Centrale di Gioia Tauro

Migliaia in corteo a Palmi contro l'impianto a carbone

PALMI Migliaia di studenti – erano almeno in 6000 – hanno sfilato ieri per le vie di Palmi, *grosso centro della* Piana di Gioia Tauro, sede del Tribunale, per protestare contro la decisione del governo che ha dato il via libera all'Enel per la costruzione della megacentrale a carbone di Gioia Tauro. Ed assieme agli studenti, si è fermata tutta la cittadina negozi e banche chiusi, impiegati per le strade; il panorama tipico delle grandi mobilitazioni

Lo sciopero cittadino e la manifetazione si sono svolti in preparazione dell'appuntamento di domani alle 9,30 a Rosarno (un paese che si trova ad un tiro di schioppo dal terreno su cui dovrebbe sorgere il megaimpianto) per chiedere l'immediata revoca del decreto di esproprio dei 140 ettari di terreno tra Gioia e Rosarno, su cui dovrebbero sorgere le quattro sezioni da 660 megawatt, una dimensione che tutti gli esperti considerano tale da procurare danni irreversibili e gravi all'ambiente. Palmi si trova a otto chilometri dal punto scelto dall'Enel.

Anche a Cittanova c'è stato lo sciopero di tutte le scuole. Oltre 500 studenti, riuniti in assemblea, hanno discusso a lungo i modi della partecipazione alla manifestazione di Rosarno. A Rosarno ieri sono state occupate tutte le scuole e, simbolicamente, il municipio

Gli amori dell'on. Gramsci

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Con «La foresta d'argento» di Gianna Schelotto e Paola Pitagora, atto unico su Gramsci e le donne che lo amarono, dato in prima a Bologna, alla festa dell'*Unità*, è la prima volta che nell'Auletta di Montecitorio si recita a soggetto, Film sì, anche parecchi e anche in anteprima Ma quanto a teatro sembra che ci sia un solo precedente, «L'istruttoria» di Peter Weiss al Parlamento di Stoccolma Nilde Iotti, che ha voluto la rappresentazione, non si sbilancia è felice dell'iniziativa (e del suo scontato successo), ma è prudente circa i possibili seguiti Un vero e proprio palcoscenico manca, la scelta delle opere deve soggiacere a molte limitazioni tecniche *Comunque un muro, un altro* muro è sfondato «per avvicinare sempre più, dice il presidente della Camera, il Palazzo alla società civile In molti non son voluti mancare il presidente del Senato Giovanni Spadolini («Un'opera possente, che turba profondamente»), i registi Scola e Montaldo, il rettore della «Sapienza» Ruberti, Gian Carlo Pajetta e Giorgio Napolitano, il ministro della Giustizia Vassalli, e poi naturalmente deputati, senatori, giornalisti, équipe della Rai-Tv Quattro soltanto gli attori in scena, e tutti emozionatissimi di dare il meglio di sé davanti ad una platea tutta particolare, tutta «politica» e forse per questo particolarmente esigente C'è la coautrice Paola Pitagora, che interpreta Giulia, la moglie di Gramsci E Valentina Fortunato, una commovente ma asciutta Peppina, la madre di Nino E Susanna Marcomeni, Tatiana, la cognata che resterà accanto a Gramsci sino a quell'alba del 27 aprile '37 in cui il fondatore del Pcd'I si spense E c è, un po' deus ex machina e un po gesto di modestia per superare la difficoltà di un attore-Gramsci, Umberto Cenani, il censore fascista cui tocca il compito di leggere le lettere di Gramsci alla madre, alla moglie, alla cognata

Dico subito da osservatore non specialista, da semplice cronista, che la cosa più impressionante è stata il silenzio con cui per un ora e mezzo (è un atto unico) «La foresta d'argento» è stata seguita da un pubblico certamente disincantato il segreto di tanta attenzione? Forse lo spiega un commento commosso di Gian Carlo Pajetta «Era difficile non andare oltre le righe della retorica, non ridurre la tragedia ad una povera storia lacrimosa, ma questo è stato fatto»

Nilde Iotti, l'ospite che con una prontezza e una tenacia piuttosto rare, aveva colto già a Bologna il valore politico e civile dell'azione drammatica, non nega affatto, e anzi sottolinea il valore di questo secondo contributo della Camera (dopo la commemorazione solenne a maggio, cui prese parte nella stessa Auletta il presidente nella Repubblica) alle celebrazioni gramsciane, un contributo su un Gramsci privato e che pure tutti ci prende e tutti ci riguarda, attraverso gli occhi e le parole delle donne che lo amarono Alla fine un pudico, ma prolungato applauso alle autrici, alla minuscola e così prestigiosa compagnia al regista Lamberto Puggelli, all'allestitore della nuda scenografia, Roberto Laganà

A Roma con Pajetta e Folena

Quanti giovani a discutere del Che

ROMA Aula Magna della facoltà di lettere, vent'anni dopo È di nuovo gremita di giovani. cinquecento forse seicento. Visi da ventenni, attenti e curiosi Mormorano con tono affettuoso che sono venuti a sentir parlare del «Che» Cuon rapiti dove il mito si è trasformato in simbolo Tanto che hanno fatto a spintoni per «rubare» i manifesti con quel volto barbuto e sorridente La arrotolano e li conservano come un'arma simbolica Poi non contenti fanno razzia del volantone rosa shocking stampato dalla Fgci, tirano fuori le mille lire per portarsi a casa anche il libretto dell'*Unità Mezz'ora dopo* non ce n'è più una copia Ognuno l'ha riposta gelosamente nello zaino. Il via vai si queta solo quando Giancarlo Pajetta comincia a parlare. Sono grati alla federazione giovanile comunista che ieri ha organizzato una manifestazione all'Università per «rinvigorire la memoria di Ernesto Che Guevara», ucciso vent'anni fa, e lo dicono col silenzio e gli applausi che accompagnano le parole dei due oratori. Ascoltano e annuiscono quendo Giancarlo Pajetta snocciola i suoi ricordi. «Vissi con calore i giorni della rivoluzione cubana e quando Guevara lasciò Cuba la considerai una fuga dalla realtà . Ma oggi quella scelta la considero come un insegnamento di sacrificio, pieno di valori» Applaudono ancora quando Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, dice: «Non siamo qui per beatificarlo. Il Che è ancora un simbolo. Sulla sua tensione rivoluzionaria, così carica di umanità, sono cresciute troppe semplificazioni che non ci piacciono». Poi arrivano le immagini di «Mio figlio il Che», un film intervista. E mentre il padre racconta come «Ernestino» visse una fanciullezza da «fanciullo» la platea si scioglie in un mare di tenerezza

Sono passate tre ore. I banchi dell'aula magna di Lettere sono ancora pieni. Qualcuno ha resistito perfino aggrappolato sui davanzali dei finestroni Lungo l'emiciclo antistante la presidenza non si passa Il «Che» è davvero un simbolo.

□ *G. L.*